The background of the entire page is a vibrant, multi-colored mandala pattern. It features intricate, swirling floral and geometric designs in shades of purple, blue, green, yellow, orange, and red. The pattern is dense and detailed, creating a rich, textured effect.

IISS "Tommaso Fiore"
sede di Modugno e Grumo Appula

*Numero
Speciale
2021*

*Il fiore
all'occhiello*

A.A. 2021-2022

REDAZIONE:

Direttore responsabile:

prof.ssa Sara GIANNETTO

Vicedirettore:

prof.ssa Roberta MAZZOTTA, prof.ssa Rosa MASTRANDREA, prof.ssa Graziana MORO, prof.ssa Annamaria MASTROMATTEO, prof.ssa Anna SABATO

Redattori:

*CATALANO Masha (5^D), GRABOVA Emanuele (5^D), POLLACCHI Gaia (5^D),
TUPPUTI Shuly (5^D),*

GATTULLO Alessandro (5^F)

RUCCIA Gaia (4^C), SCHIAVONE Ilaria (4^C),

GIURANO Savino (4^D), PALMISANO Cesare (4^D)

BOTTALICO Alessio (4^F), RENNA Teresa (4^F)

*NAPOLETANO Alessandra (4^N), MONGELLI Dominga (4^N), LOGRIECO Letizia
(4^N)*



SALUTI DI INIZIO ANNO

La vostra Presidente, Prof.ssa Sara GIANNETTO

TEMPO DI BILANCI:



PRODUZIONI LETTERARIE

- **IL BULLISMO** *di Saverio MONTARULO 4^B Tecnico Economico ind. SIA*
- **ALLA MIA AMICA SILENZIOSA** *di Antonio ATTOLICO, Angela ACCETTURA, Vittorio MARTINO. Denis SIPRI - 1^C Tecnico Economico*
- **SAI . . . DICO A TE!** *di Luigi DE SANTIS - 1^C Tecnico Economico*
- **..IL MIO IRONICO APPLAUSO PER DIRTI: BRAVO!** *di Ivan GIOSTRA, 1^C Tecnico Economico*
- **NON SCEGLIERE LA SOLITUDINE** *di Nicola RAGOSTA, 1^C Tecnico Economico*



RIFLESSIONI STORICHE

- **LE DONNE DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE** *di Alessio CANONICO, Valentina WU, Agnesa BALLIU classe 4^B Tecnico Economico*
-



RIFLESSIONI SCIENTIFICHE

- **IL CORONAVIRUS SPIEGATO AI RAGAZZI CON LA MATEMATICA** *di Simone ALTIERI classe 4^L Liceo Scientifico Cambridge*

- **STATISTICHE E INFORMAZIONI SUL COVID19** di Carla LOIACONO, Barbara MASIELLO, Noemi SCIANNIMANICO classe 4^AL Liceo Scientifico Cambridge
- **LA MATEMATICA NEI PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA** classe 1^AD liceo scientifico op. Scienze Applicate
- **VIRTUALE È REALE** Maria Fabiana GROSSO, Classe 2^AL - Liceo Scientifico Cambridge
- **VIRTUALE È REALE** Paolo MANGIALARDO classe 2^AL Liceo Scientifico Cambridge



RIFLESSIONI GIURIDICHE

- **CITTADINI E CITTADINANZA NELL'ITALIA REPUBBLICANA** di Fabio FRANCO e Nicola CUCINELLA, classe 5^AF Tecnico Economico ind. SIA
- **MOBILITÀ E CITTADINANZA: UNA SFIDA PER IL FUTURO.** di Luisa RAGOSTA classe 5^AF Tecnico Economico ind. SIA

SALUTI DI INIZIO ANNO



Il primo giorno dell'anno scolastico 2021/22 è stato emozionante per ciascuno di noi: ha rappresentato un nuovo inizio, una ripartenza ricca di gioia, emozioni, speranze. Le nostre aule, finalmente, hanno ripreso vita riempiendosi di "voglia di scuola", di quella che agisce nell'interesse generale della comunità, istruisce e forma cittadini liberi di pensare, consapevoli e critici in una prospettiva di inclusione e socializzazione.

Siamo tornati a scuola, ma il virus e la sua diffusione non sono scomparsi: i nostri comportamenti, quanto più saranno responsabili e rispettosi delle indicazioni, tanto più produrranno risultati nel contenimento della pandemia e nel mantenere più sano e funzionale l'ambiente di lavoro. Le condizioni generali sono diverse da quelle degli scorsi anni perché la copertura vaccinale ha coinvolto la quasi totalità del personale scolastico. È prioritario, tuttavia, continuare a tutelare questa grande risorsa che è il fare scuola in presenza e in sicurezza, continuando a cooperare insieme attraverso il dialogo,

l'attenzione, il senso di responsabilità e la costanza nel rispetto delle norme, la partecipazione attiva e costruttiva, ognuno attraverso il proprio ruolo e le proprie competenze. Solo così sarà possibile contribuire alla crescita e al buon funzionamento della scuola in questo anno che ci aspetta, ricco di sfide ma anche di opportunità e di speranza di un ritorno alla normalità.

Possiamo, quindi, guardare a questo anno con maggiore fiducia e minore preoccupazione. In questo nuovo scenario viene dunque rafforzata l'esigenza di temperare la sicurezza, il benessere socio-emotivo, la qualità dei contesti educativi, dei processi di apprendimento e il rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all'istruzione.

Auguro che il percorso educativo-didattico, a cui tutti siamo chiamati a contribuire, possa essere portato avanti in un clima positivo, ricco di collaborazione e impegno, proiettato sempre verso obiettivi più elevati. Ringrazio le famiglie per l'impegno e la collaborazione, perché solo stringendo una forte alleanza educativa, potremo aiutare i ragazzi nel loro processo di crescita. Ringrazio gli assistenti amministrativi, i collaboratori scolastici e il Direttore SS.GG.AA., per essersi adoperati, ciascuno nel proprio ruolo, nelle diverse attività amministrative, strumentali, operative, tecniche e gestionali attinenti l'avvio dell'anno scolastico. Senza il loro contributo determinante, il nostro istituto non sarebbe stato pronto a ripartire.

Ai docenti esprimo un sentito augurio di buon lavoro nel difficile compito di formare ed educare i nostri alunni, soprattutto quelli che presentano bisogni educativi speciali, mantenendo alta la qualità dell'insegnamento, per una scuola nella quale nessuno resti indietro. La pandemia ha reso evidente a tutta

la comunità quanto sia fondamentale e complesso il loro lavoro. Sin dal primo giorno di scuola l'invito che rivolgo agli insegnanti è, quindi, di essere tra loro coesi e collaborativi, di valorizzare responsabilmente il ruolo della scuola come punto di riferimento, luogo del confronto, della crescita, strumento per costruire l'uguaglianza, vero e proprio elemento di democrazia ed emancipazione contro ogni forma di discriminazione.

Ai docenti, che ringrazio per l'altissimo senso di responsabilità e professionalità dimostrato in questi ultimi anni, ricordo, inoltre, il compito, non sempre agevole, di far rispettare con fermezza le regole anti-Covid, certa che saranno proprio loro a dare per primi il buon esempio.

In conclusione reputo necessaria una riflessione. Questi ultimi anni vissuti alternando Didattica Digitale Integrata e attività in presenza hanno fortemente segnato i nostri alunni, soprattutto sotto il profilo psicologico, condizionandone spesso negativamente anche gli esiti degli apprendimenti. La pandemia ha fatto emergere criticità già note da tempo ma mai affrontate: l'inadeguatezza degli spazi e degli ambienti di apprendimento, la numerosità degli alunni per classe, l'inefficacia di modelli didattici ormai superati, il *digital divide*, vale a dire il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso, sono solo alcuni dei problemi con cui gran parte delle istituzioni scolastiche devono fare i conti. La didattica a distanza ha penalizzato soprattutto le fasce più deboli, già colpite economicamente da questa tragedia che stiamo vivendo.

Con l'avvento del COVID, la scuola è stata costretta a fare i conti con l'incertezza, abbandonando la sponda sicura di anni

scolastici sempre uguali e con riti prestabiliti. E' illusorio pensare che sia possibile ritornare al passato come se nulla fosse avvenuto, rimanendo ancorati alle certezze, o a quelle ritenute tali, di un passato che non potrà più tornare.

L'idea è espressa magistralmente da Pier Cesare Rivoltella: *"Spero che si riparta dalla pratica come oggetto normale per la riflessività dell'insegnante e quindi, come professionista... un insegnante che della sua professionalità riconosca il digitale come dimensione integrante e un insegnante che trovi nella riflessività lo strumento quotidiano di sviluppo, di maturazione e di messa a profitto di quello che è e di quello che sa"*. Le indicazioni portano a considerare la nuova normalità post-Covid caratterizzata dalle *"cosiddette flipped classroom, le «classi ribaltate»*, e più in generale i modelli ibridi nei quali lezioni, letture e altri contenuti vengono resi disponibili online per la preparazione autonoma delle attività in presenza, e le ore di lezione in classe sono dedicate all'approfondimento e alla sperimentazione attraverso diverse forme di collaborazione e lavoro di gruppo Tenere (o peggio ancora registrare) una lezione di fronte a un monitor è quanto di meno efficace si possa pensare come utilizzo del digitale. Al contrario, il digitale può essere usato come strumento per diversificare il materiale didattico e renderlo funzionale a introdurre concetti chiave che vengono poi discussi, approfonditi e sviluppati in classe." (Corriere della Sera, 16 aprile).

Il motore dell'innovazione è determinato, come sempre, dagli insegnanti: con il loro sostegno metodologico e operativo i ragazzi potranno recuperare la motivazione e contribuire a realizzare il cambiamento. Più concretamente l'impegno condiviso con i professori sarà finalizzato a ricercare nuove

modalità di vivere la socialità, sperimentando altre strategie di apprendimento in un ambiente allargato e ibrido fatto di momenti offline e online.

E', infine, necessario recuperare la relazione educativa quale alveo naturale per ogni processo di apprendimento, nella considerazione che insegnare significhi mettere al centro il rapporto con le persone. E' indispensabile rallentare la velocità del tempo con cui si opera, entrare a contatto con le persone, definire le priorità dei valori che muovono le azioni, favorire il prevalere dell'empatia sulla disaffezione, la comprensione sul giudizio, la condivisione delle difficoltà sull'indifferenza, il confronto aperto sull'"arroccamento" dei propri pensieri ed idee.

Una scuola migliore dipende da noi.

La vostra Presidente, Prof.ssa Sara
GIANNETTO

TEMPO DI BILANCI:



PRODUZIONI LETTERARIE

Cosa si intende con bullismo?

“Il termine **bullismo** indica una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, tanto di natura fisica che psicologica, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone percepite come più deboli dal soggetto che perpetra uno o più atti in questione”.

Secondo Saverio i bulli sono persone che soffrono e, non riuscendo a riempire il loro vuoto interiore, cercano di placare la loro sofferenza facendo del male ad altre persone, ma questo non serve a molto.

“Da un po' di tempo ho conosciuto un ragazzo della mia età che ascolta un genere di musica diverso dalla massa. Si chiama Alex e ascolta il nu metal, un sottogenere alternativo della musica heavy metal. Alex in terza media ha subito bullismo da parte di ragazzi che non approvavano il suo genere musicale preferito. Ha sofferto molto, tormentato dai bulli ogni giorno per 4 anni e per questo motivo ha cambiato scuola.

Qualche giorno fa un gruppo di ragazzi con delle moto venne a cercare Alex. Quando quello che sembrava il capo e che si faceva chiamare **dumper** si avvicinò, ci avvicinammo

ad Alex per non lasciarlo solo e cercammo di parlare in modo educato senza cadere nella provocazione. Dopo un po' di tempo Alex gli strinse la mano e gli disse “vorrei essere un tuo amico perché vedo del buono in te”.

Dumper infastidito da quelle parole, non avendo ottenuto quello che si aspettava da tutti noi, cioè la lite, se ne andò e, da quel momento, nessuno di quel gruppo ritornò a infastidire il mio **grande amico Alex**, un vero *esempio di coraggio e intelligenza*.

Saverio MONTARULO 4^{AB} Tecnico Economico indirizzo SIA



...MA RICORDA CHE... LE COSE NON CAMBIERANNO FINCHE' NON VERRANNO RACCONTATE: è difficile uscire dal bullismo per conto proprio o anche solo con l'aiuto degli amici.



PRODUZIONI LETTERARIE

Alla mia Amica silenziosa



Cara amica silenziosa,
Sono le 23.55 del primo di aprile. Stamattina ho fatto la mia solita colazione con latte e biscotti, mi son lavata e ho indossato uno dei miei vestiti preferiti. Ho preso lo zaino contenente i cinque libri noiosissimi, pesanti quanto mattoni, indispensabili per le cinque ore di lezione, e sono uscita di casa. In prossimità della fermata dell'autobus ho intravisto da lontano il grande affollamento che mi sarebbe toccato affrontare. Pagato il biglietto, ho visto, sedute agli ultimi posti, le ragazze che meno sopporto fra tutti gli studenti della scuola; non potevano mancare le solite frecciate che ogni mattina subisco da parte di quelle quattro papere. Ho lasciato correre ma, quando ti avrò raccontato ciò che è successo dopo, capirai perché questa non sia stata proprio una bella giornata...

Arrivata in classe sono andata a sedermi al banco più isolato, così che nessuno potesse calcolarmi. Durante le prime ore di lezione non ho fatto altro che pensare a cosa fare per tenermi lontana da qualsiasi tipo di minaccia; tutto ciò non fa altro che mettermi paura e disagio. Verso le ultime tre ore della giornata scolastica sono stata interrogata in italiano, non mi ero proprio preparata, di fatto ho avuto un voto schifoso e anche una dura strillata

dalla prof. Mentre tornavo al banco mi sono accorta che mi inseguivano risate e commenti, evidentemente rivolti a me.

Ero veramente stanca di subire tutto ciò, stavo impazzendo. Così mi sono alzata bruscamente dal banco, facendo cadere ciò che vi era sopra e creando un gran casino, e mi sono diretta correndo verso l'uscita dell'aula. Ho fatto prendere un grosso spavento alla prof, che mi ha raggiunta in bagno. Non capisco come, è riuscita a comprendere la situazione e a coinvolgermi nei suoi ragionamenti. Quando mai gli adulti sono in grado di comprendermi? Nonostante la prova che qualcuno potesse capirmi, non ho parlato più con nessuno, tanto meno con i miei genitori.

Tornata a casa, mia madre aveva preparato una bella teglia di pasta al forno, ma io ne ho mangiato poco e niente. Quindi sono andata in camera mia, sperando di riuscire a fare un pisolino, ma ho fatto fatica ad addormentarmi. Più tardi sono stata svegliata all'improvviso da un messaggio inviatomi dalla più odiosa delle quattro ragazze. Mi sono chiesta subito cosa volesse. Voleva che uscissi con loro la sera. Ma di loro non mi fido, proprio per niente! Per questo ho chiaramente rifiutato con una risposta fredda e decisa, sebbene mi sentissi morire dalla paura.

Subito dopo ho raggiunto mia madre in cucina per aiutarla a fare i servizi, abbiamo anche cucinato insieme dei dolci buonissimi. Finito di cenare sono tornata in camera, mi sono buttata sul letto e ho iniziato a guardare il soffitto. Ci sono momenti in cui devo distrarmi, perché quando non so cosa fare inizio a pensare al mio tormento.

Mi chiedo come sia possibile che esistano persone come loro e cosa guadagnino a fare ciò che fanno. Perché gli piace? Io veramente



non capisco cosa ci sia di bello, cosa ci sia di interessante e attraente nel far stare male una persona consapevolmente e volontariamente. Ho iniziato a piangere e, per non farmi sentire, ho poggiato il viso sul cuscino, rannicchiandomi su me stessa. Ora mi trovo qui a sfogarmi con te, perché scriverti mi fa stare meglio.

Amica silenziosa, penso sia ora di andare a dormire.

Grazie come sempre, nonostante tu sia solo un foglio bianco.

Antonio ATTOLICO, Angela ACCETTURA, Vittorio MARTINO. Denis SIPRI - Tecnico Economico I^C



UN *nodoblu* BLU
CONTRO IL BULLISMO A SCUOLA





PRODUZIONI LETTERARIE

SAI ... DICO A TE!



*Caro bullo,
guardati dentro, guardati allo specchio, scopri
la tua anima e chiediti "ho bisogno di far del
male agli altri per star bene con me stesso?".*

*Perché forse tu non lo sai ma loro, le persone
che hai preso di mira, soffrono, stanno male,
credono a ogni singolo insulto, credono a ogni
tuo gesto, a ogni tua frase provocatoria.*

*Loro tornano a casa e sono stanche, stanche di
dover affrontare ogni giorno persone "stupide"
come te: ti sembra giusto?*

*Ogni singolo giorno per loro è una battaglia, un
nodo alla gola, un giorno spaventoso.*

*Per te, invece, è semplicemente una giornata
passata a ridere di qualcuno.*

*Ma io lo so, lo so perché ti comporti così, lo so
benissimo.*

*Tu hai un vuoto dentro da colmare, uno spazio
nel tuo cuore e nella tua anima che è difficile da
risanare, tu hai semplicemente bisogno che tutti
quelli che ti passano davanti stiano male
quanto te o addirittura peggio.*

Lo so, tranquillo, non è colpa tua.

*La tua è semplicemente rabbia, forse paura, ma
soprattutto rabbia e, ovviamente, se non sei
felice tu perché devono esserlo gli altri?*

*So che nella tua mente pensi a questo, anche se
negherai.*

*Ti do un consiglio, che rimanga fra a me e te,
piccolo bullo, sì, piccolo, perché la gente che fa
del male è "piccola" (non offenderti, ma è la
verità): forse dovresti capire cosa realmente – e,
dico, 'realmente' - ti fa felice, scava nella tua
anima e nel tuo cuore e cerca di capire
DAVVERO qual è la tua strada, perché tutto ciò,
a lungo andare, crea solo problemi... a te, a chi
subisce, soprattutto, e a chi ti sta intorno.*

*So che appena hai letto "chi ti sta intorno" hai
alzato quei tuoi occhi belli al cielo perché pensi
che non hai nessuno intorno ma, fidati, non è
così, ti sei semplicemente convinto di tutto ciò,
fidati: non sei solo. Cerca di guardare con altri
occhi, cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno e
non sempre mezzo vuoto come fai tu. Non è
facile lo so, ti capisco...*

*Non ti conosco ma capisco ogni tuo gesto ed
ogni tuo insulto.*

*Non voglio rubarti altro tempo, caro bullo, corri
a essere felice e, soprattutto, cerca di essere
felice per chi lo è. Il tempo è sacro e la vita è
una sola.*

*Ciao piccolo bullo, diventa una GRANDE
persona.*

Luigi DE SANTIS - Tecnico Economico I[^]C



Il nodo blu



PRODUZIONI LETTERARIE

...il mio ironico applauso per dirti: BRAVO!



La mia lettera è indirizzata al testimone di un atto di bullismo che non ha reagito ed è rimasto in disparte.

Buona lettura.

E tu saresti un uomo? Non hai reagito quando quei bulli, cretini e invidiosi, picchiavano chi ti reputava suo amico!

Quel povero ragazzo, per fortuna, ora ha superato quel triste momento e i bulli ne stanno pagando le conseguenze. Per te, invece, c'è il mio ironico applauso per dirti: Bravo! Hai lasciato un amico soffrire, bel vigliacco che sei! Mettiti una mano sulla coscienza e renditi conto di cosa hai fatto, perché sappi che la tua indifferenza è più grave dell'atto di bullismo compiuto su di lui.

Un giorno lo capirai, forse, ora sei piccolo e quel giorno hai avuto paura del bullo anche tu, ma ricorda: se una bocca si apre per gridare all'ingiustizia contro qualcosa o qualcuno, piano piano anche altre lo faranno, ed è dall'unione che nasce la forza. Invece tu sei rimasto impassibile e hai chiuso, oltre che la bocca, anche gli occhi e le orecchie! Attento a che non si chiuda anche il tuo cuore.

Ora pensa se quel ragazzo, stanco e demoralizzato, l'avesse fatta finita e si fosse ucciso perché non sopportava più quelle

offese, quei gesti violenti, sciocchi e ridicoli: la sua morte vagherebbe per sempre su di te!

Pensa se fossi stato tu la vittima: come ti saresti sentito vedendo il tuo amico che si metteva in disparte e ti lasciava in pasto alla violenza di quattro moscerini che si credono grandi ma sono solo formiche?

Oppure pensa se la vittima dei bulli fosse stata tuo fratello o tua sorella: cosa avresti rinfacciato ai loro amici?

Sai, noi uomini "c' non pgghiam u' scgand" come dicono a Bari, se non ci spaventiamo, non agiamo, tacciamo e camminiamo nel buio seguendo la massa, lasciando spazio a chi crede che, prendendosela con i più deboli, si conquista il ruolo di comando. Poi arriva il momento in cui qualcuno denuncia e allora... la giustizia farà il suo corso!

Ebbene, non serve arrivare a così tanto per fermare il bullismo. Non serve arrivare a denunce e processi. Perché prima entriamo in gioco noi, spettatori.

Tu, proprio tu, dovevi entrare in gioco: il tuo intervento avrebbe potuto aiutare la vittima a sottrarsi alla persecuzione del bullo e, nello stesso tempo, intervenire ti avrebbe dato l'opportunità di parlare con chi se la prendeva con il tuo amico. Sì, ho detto parlare, perché sappi che chi usa violenza non ha imparato altro linguaggio se non quello della forza. Mentre tu, sicuramente, avresti trovato le giuste parole per fargli capire l'importanza del rispetto reciproco e, perché no, dell'amicizia che, alla nostra età, è fondamentale.

Un caloroso saluto.

Ivan GIOSTRA, classe 1^C Tecnico Economico





PRODUZIONI LETTERARIE

NON SCEGLIERE LA SOLITUDINE

Dedico il mio testo a una vittima di bullismo.

Questa lettera è per te.

Per te che ti senti sola.

Per te che non ricevi un "come stai?" sincero.

Per te che non ti ami più.

Per te che preferisci scomparire.

Per te che non capisci quanto sei importante.

Per te che hai paura di mettere piede a scuola o persino di uscire di casa perché temi di venir picchiata, di essere presa in giro o derisa.

La vita non è come ci insegnano nelle favole, ci sono sempre ostacoli da superare.

Ma queste difficoltà ci aiutano a crescere.

Sappi che non sei sola: ci sono molte persone che hanno provato e provano il tuo stesso dolore e hanno cercato di reagire e, inspiegabilmente, hanno trovato il coraggio di parlare per avere giustizia, perché erano stanche di tutto e hanno deciso di mettere un punto alla brutta storia che stavano vivendo e hanno voltato pagina.

So bene che non è facile aprirsi e raccontare ad altri - anche se gli altri sono i tuoi genitori - quello che ti sta sconvolgendo la vita, ma prova! Vedrai che anche chi ti ascolterà ti trasmetterà un senso di fiducia e ti restituirà la voglia di tornare a essere una persona serena e felice che frequenta la scuola e i suoi amici.

Non farti togliere mai la voglia di vivere.

Anche quando pensi che tutto stia crollando e che non ce la fai più, continua a combattere sapendo che al tuo fianco ci sono tante persone pronte a intervenire in tuo aiuto e che aspettano solo una tua parola.

Vedrai, quando avrai vuotato il sacco ti sentirai forte!

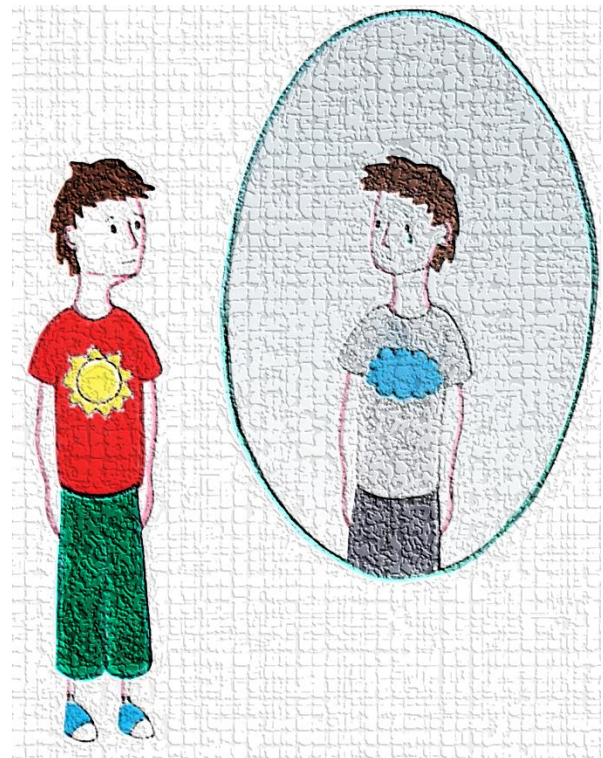
Il vero debole sarà il bullo perché ha bisogno di prendersela con qualcuno per sentirsi bene e questo è penoso.

Non scegliere la solitudine.

Io so che non hai paura di rimanere sola, anzi, la solitudine è per te un rifugio di tranquillità, ma rifletti: chi ti fa del male gode nel vederti sola, non dargli questa soddisfazione. Vuole vederti ridotta a una nullità, ma tu non cedere e dimostragli che sono le sue azioni a non valere nulla e a renderlo una persona da poco conto.

Carissima, anche se non conosco il tuo nome, mi presento: sono Nicla e... considerami da oggi una tua nuova e vera amica.

Nicla RAGOSTA, classe 1[^]C Tecnico Economico





RIFLESSIONI STORICHE

LE DONNE DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE

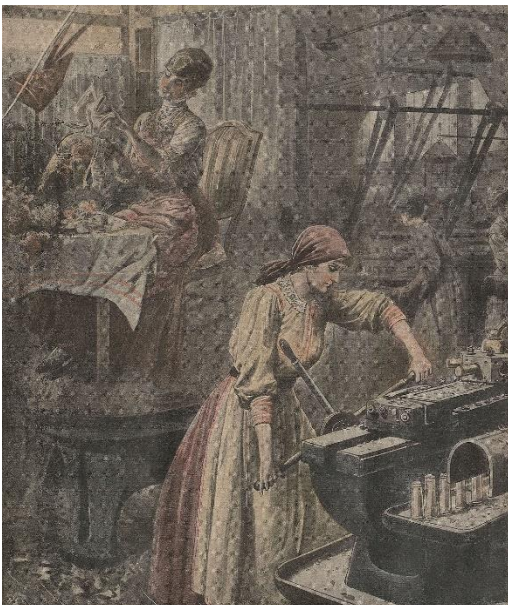
Ancien Régime

Nubili o sposate, durante gli ultimi decenni dell'ancien régime, le donne avevano dei diritti molto limitati: la loro testimonianza era ammessa nei processi civili e penali, ma non potevano agire legalmente. In linea di massima, fino al matrimonio, la donna rimaneva sottoposta all'autorità paterna. Con il matrimonio poi passava direttamente sotto quella del marito. Da sposata non aveva alcun controllo sulla propria persona e sulla proprietà. Solo la morte del marito poteva offrirle qualche possibilità di indipendenza.



Club patriottico femminile nel 1791.

Il lavoro



La condizione economica delle donne del diciottesimo secolo non era peraltro invidiabile: le loro paghe erano estremamente basse, sebbene, nelle famiglie delle classi meno agiate, costituissero una fonte essenziale di sopravvivenza. Le donne erano escluse dalle corporazioni e anche la leggera modernizzazione dell'industria, verificatasi prima della Rivoluzione Francese, tendeva a rendere peggiori le loro condizioni. In linea di massima, sia le usanze che la legge confinavano le donne al servizio domestico o ai lavori più pesanti e a produzioni sottopagate e ad alta intensità di lavoro.

Parola alle donne



Nel 1789 le opinioni tradizionali e l'immagine stessa della casalinga felice avevano iniziato a vacillare dopo che negli ultimi anni del decennio, si erano diffuse, attraverso una serie di pamphlets, alcune teorie femministe più radicali. Le sostenitrici dell'emancipazione femminile non si accontentavano più di vaghe richieste d'uguaglianza, ma formulavano proposte specifiche riguardanti l'istruzione, i diritti civili e politici.

L'argomento



L'argomento fondamentale era la considerazione che gli esseri umani erano naturalmente uguali e quindi la discriminazione sessuale era innaturale. l'uomo e la donna dovevano essere soci, con uguali diritti, all'interno del matrimonio; alle donne doveva essere consentito l'accesso all'istruzione superiore e ai lavori meglio pagati. Insieme alle rivendicazioni d'uguaglianza nel matrimonio e in campo economico, le nuove femministe chiesero il diritto di voto. Quando gli Stati generali si riunirono e il governo rappresentativo iniziò la sua attività, le femministe cambiarono tattica: cominciarono a inviare delegazioni al governo e a servirsi come base dei club politici.

Le donne nella rivoluzione



Le donne fecero sentire la loro presenza anche durante le grandi giornate rivoluzionarie e nell'esercito. Queste attività non erano, strettamente parlando, femministe ma qualsiasi attività delle donne, in una società che comunemente lodava la passività femminile, contribuiva in qualche modo alla causa femminista. Molte di coloro che animarono queste lotte sono rimaste sconosciute ed è come i loro club non fossero esistiti. Le dirigenti femministe di cui si può tracciare un breve profilo biografico erano una strana mescolanza di persone di origini eterogenee.

Federazione delle donne



Nel 1791 alcune attiviste cercarono di organizzare una federazione nazionale dei gruppi di donne, Théroigne de Méricourt è forse la più conosciuta tra queste donne, soprattutto per tutti gli attacchi che ricevette dai suoi contemporanei. Ella suscitò scandalo, nei primi anni della Rivoluzione, aprendo al pubblico il suo salotto, cercando di fondare un club di donne, partecipando di persona agli assalti alle Tuileries e facendosi vedere in giro vestita da cavallerizza. Esortò le donne a formare un corpo militare perché, sosteneva, "è tempo che le donne contrastino la vergognosa incompetenza in cui l'ignoranza, l'orgoglio e l'ingiustizia maschili le ha per così lungo tempo tenute prigioniere".

Le mobilitazioni femminili



Il primo autentico evento di mobilitazione femminile si verificò in occasione delle journées rivoluzionarie nei primi di ottobre del 1789 da parte delle donne appartenenti al Terzo Stato che organizzarono per una marcia

diretta a Versailles per lamentarsi della gravissima carenza di generi alimentari che affliggeva Parigi, la cui responsabilità veniva attribuita al ceto nobiliare. La mattina del 5 ottobre queste donne, pur non avendo un progetto di rivolta violenta, invasero il municipio richiedendo l'intervento di Lafayette, il quale le guidò verso la reggia per dare loro un maggior coordinamento

Protagoniste della rivoluzione francese Olympe de Gouges



❖ Una donna protagonista della rivoluzione fu Marie Gouze che cambiò in seguito il proprio nome in Olympe de Gouges. Fondò il club delle Tricotrutes, pubblicò nel 1792 una coraggiosa "Dichiarazione dei diritti delle donne e delle cittadine": il titolo riecheggiava la famosa "Dichiarazione" del 1789. Olympe sosteneva che la donna è nata libera e vive uguale all'uomo nei suoi diritti; reclamava perciò il diritto di voto e la possibilità di essere elette alle cariche pubbliche. La convenzione però bocciò la dichiarazione di Olympe ed ella venne ghigliottinata nel 1793. Oggi Olympe viene ricordata come una delle prime, intrepide protagoniste del movimento di liberazione femminile.

Théroigne de Méricourt



❖ Nei primi anni della Rivoluzione, la sedicente contessa di Campinados, più nota come la "bella di Liegi" (belle liègeoise), tiene un suo salotto frequentato da Sieyès, Danton, Mirabeau, Desmoulins, Pétion, Romme. Partecipa in prima persona alle discussioni nel club dei cordiglieri e cerca di fondare un club femminile, esortando il 26 marzo 1792 le donne a formare il "battaglione delle amazzoni", un corpo militare, poiché sostiene che «è tempo che le donne contrastino la vergognosa incompetenza in cui l'ignoranza, l'orgoglio e l'ingiustizia maschili le ha per così lungo tempo tenute prigioniere».

❖ Vestita da cavallerizza, con un cappello piumato, pistole e sciabola ai fianchi, l'"amazzone rossa" o l'"amazzone della libertà", come viene chiamata, è in prima linea nelle giornate del 5 e 6 ottobre 1789, quando convince molti soldati del reggimento reale di Fiandra a passare dalla parte dei rivoluzionari. Quando la polizia regia comincia a interessarsi a lei, nel 1790, scappa a Liegi dove viene arrestata dagli Austriaci che l'imprigionano nel castello di Kufstein, nel Tirolo.

*Alessio CANONICO, Valentina WU,
Agnese BALLIU classe 4^{AB} Tecnico
Economico*

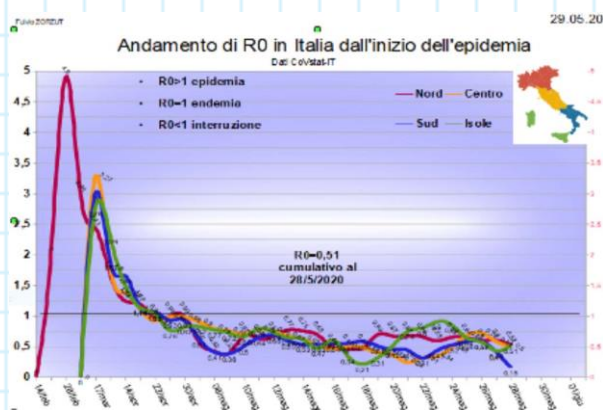


RIFLESSIONI SCIENTIFICHE

Il Coronavirus spiegato ai ragazzi con la Matematica

Il Coronavirus e l'indice di contagiosità

- I coronavirus sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie da lievi a moderate, dal comune raffreddore a sindromi respiratorie.
- Il virus responsabile dell'attuale pandemia è un nuovo ceppo di coronavirus mai identificato in precedenza nell'uomo.
- La contagiosità di questo virus può essere descritta attraverso un fattore statistico denominato R_0



Dati aggiornati al 06/2020

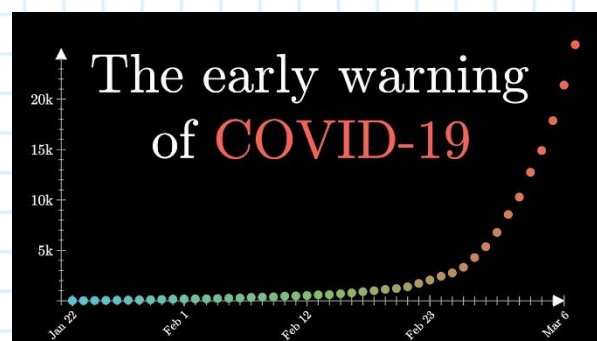
- il valore R_0 , ovvero il *numero di riproduzione di base*, indica il numero medio di infezioni direttamente provocate da ciascun individuo infetto dall'inizio dell'epidemia.
- Se R_0 è 2 significa che, in media, ogni contagiato infetterà due persone, quindi maggiore è il valore di R_0 e più elevato è il rischio di diffusione del virus. Se R_0 è minore di 1 (cioè ogni infetto contagia meno di una persona) significa che l'infezione tenderà a

estinguersi naturalmente perché diminuirà il numero dei contagiati.

- R_0 è un dato statistico e appartenente ad un modello probabilistico. Di conseguenza i risultati ricavabili da un tale modello sono da intendere in termini di probabilità.
- Tenendo conto di questo modello, sappiamo dunque che quando è maggiore di 1 si verifica una crescita esponenziale di contagi.

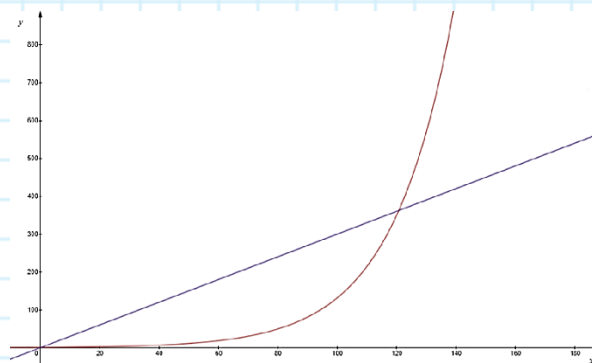
Funzione esponenziale

- Inizialmente la diffusione del virus poteva essere descritta da una funzione di tipo esponenziale.



La crescita esponenziale si verifica quando il tasso di crescita di una funzione matematica è proporzionale al valore attuale della funzione. Essa appare caratterizzata all'inizio da un andamento piuttosto lento che poi subisce un'accelerazione improvvisa.

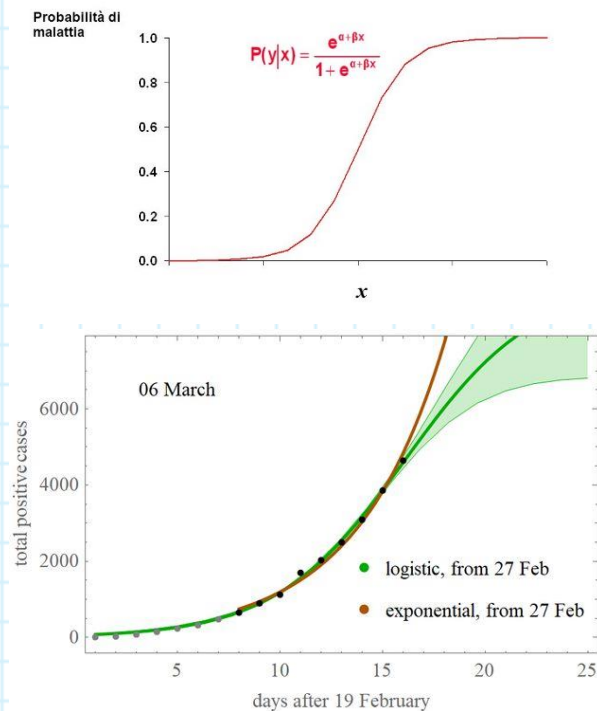
Crescita lineare



Nel caso della crescita lineare è possibile notare come l'andamento segua una retta e, dunque, con incremento costante nell'arco di un prefissato periodo.

- Concretamente, sono i comportamenti che determinano i cambiamenti. Se non fossero stati attuati lockdown e misure restrittive, il picco dei contagi e il numero dei deceduti sarebbero stati più elevati.

La funzione logistica (1)



Qual è dunque il ruolo della Matematica?

Anche in questo caso, la matematica può costituire un prezioso strumento per spiegare l'andamento di un fenomeno che ha irrimediabilmente sconvolto la nostra quotidianità e soprattutto, può guidarci verso una determinata direzione e uno specifico modo di agire. I grafici hanno contribuito ad aumentare la consapevolezza dell'entità del fenomeno ed evidenziano inoltre il progresso compiuto dalla società nel corso degli ultimi mesi.

Simone ALTIERI classe 4[^]L Liceo Scientifico Cambridge

La funzione logistica

Tuttavia i due tipi di crescita precedentemente illustrati non descrivono accuratamente l'andamento della situazione in quanto sono lontani da un modello realistico. Una funzione logistica descrive una curva la cui crescita inizialmente è quasi esponenziale, successivamente rallenta, diventando logaritmica, per raggiungere una posizione asintotica dove non c'è più crescita. Attraverso questo tipo di funzione è infatti possibile osservare come, nel caso dell'epidemia, la presenza di guariti e di morti faccia diminuire l' R_0 contribuendo al rallentamento, alla stabilizzazione e ridimensionamento del fenomeno analizzato.



RIFLESSIONI SCIENTIFICHE

Statistiche e informazioni sul COVID19

Cari ragazzi e care ragazze, siamo tre ragazze del quarto liceo, probabilmente vostre coetanee. Vi scriviamo questa lettera per mettervi in guardia sulle precauzioni da adottare vista l'emergenza covid-19. A causa del bombardamento mediatico su questo argomento, è abbastanza difficile distinguere il vero dal falso, tuttavia, grazie a fonti attendibili, vogliamo fornirvi qualche informazione per aiutarvi a non prendere sottogamba questa emergenza sanitaria. È importante prendere seriamente le normative e le regole che ci sono state date a causa di questa emergenza per proteggere noi stessi e i nostri cari. Dobbiamo proteggere anche noi stessi, poiché al virus non importa la nostra età o l'efficienza del nostro sistema immunitario. È importante rispettare le normative e le regole che ci sono state date dal nostro governo visto lo stato di pandemia globale. In base agli studi di équipe di virologi molto preparati, possiamo affermare che la pericolosità del virus è davvero alta: le giovani generazioni, *"hanno una risposta umorale - ossia la capacità di sviluppare anticorpi per far fronte a un agente infettivo - non completa, non costruita. Questo, spiega il virologo Pregliasco, paradossalmente li avvantaggia, nella situazione attuale, rispetto agli adulti che se contagiati reagiscono con una risposta difensiva più 'esagerata' e in qualche modo 'abnorme' rispetto al virus, sviluppando spesso una polmonite virale primaria. Anche per*

questo i giovani sono nella stragrande maggioranza asintomatici. Senza dimenticare, sottolinea ancora, che i primi studi sui meccanismi con cui il Covid-19 aggredisce l'uomo hanno messo in evidenza il fatto che l'ingresso del virus nella cellula umana avviene attraverso il recettore ACE 2. Questa particolare proteina non è particolarmente sviluppata nei bambini, che per questa ragione rimangono tendenzialmente al riparo dal contagio: in pratica, il virus non trova modo di 'fare presa' nei ragazzi più piccoli".

Cosa possiamo fare quindi per proteggerci da questo virus?

Tutto ciò che possiamo fare oltre a restare a casa è utilizzare i dispositivi di protezione, ovvero guanti, mascherine e igienizzante per mani: vediamo quindi come utilizzarli in maniera corretta. Per quanto riguarda l'utilizzo dei guanti usa e getta, ci sono diverse precauzioni da prendere durante la loro rimozione. Mentre per quanto riguarda l'igienizzante, all'inizio della pandemia, aveva raggiunto costi esorbitanti ed era spesso introvabile. Questo ha portato alla sua fabbricazione casereccia, e per evitare "ricette" inefficaci l'OMS ha provveduto una ricetta autentica per prevenire la salute di tutti:



Per preparare un litro di soluzione disinfettante occorrono: 833 ml di alcol etilico al 96% (reperibile al supermercato, quello per preparare liquori); acqua distillata; 42 ml di acqua ossigenata al 3%; 15 ml di glicerolo o glicerina (si trova facilmente in farmaci).



Procedimento: versare 833 ml di alcool nel recipiente, aggiungere e mescolare 42 ml di acqua ossigenata, aggiungere poi alla miscela 15 ml di glicerolo continuando a mescolare, infine



aggiungere l'acqua distillata sino ad arrivare a un litro totale di miscela. Ricordate di incollare sul recipiente o sul dispenser che utilizzerete una etichetta che indichi il suo contenuto e la data di preparazione.

Il gel disinfettante è pronto per l'uso!

Infine per quanto riguarda le mascherine abbiamo molte precauzioni da adottare:



Evitare di toccare la parte esterna, in quanto essendo essa il filtro contiene molto probabilmente particelle tra cui il virus, di conseguenza per la rimozione prendere la mascherina solamente per gli elastici;



Per il medesimo motivo non riporre le mascherine l'una dentro l'altra: se il filtro esterno tocca quello interno, al successivo utilizzo sarà come aver indossato una mascherina "contaminata dall'esterno" al contrario;



Infine non lavare le mascherine non predisposte al lavaggio.

Le mascherine sono di diverse tipologie: chirurgica, Ffp2, Ffp3 con o senza filtro e infine mascherine in tessuto, lavabili o fatte in casa.

Le mascherine chirurgiche sono considerate un dispositivo medico (DM), indossate storicamente da medici e operatori sanitari. Pensiamo al chirurgo durante un intervento o a un dentista durante un'estrazione di un dente: chi indossa una mascherina chirurgica non solo non contamina l'ambiente operatorio ma protegge anche sé stesso da eventuali schizzi di fluidi che possono venire a contatto con la propria bocca. La sua capacità filtrante verso chi la indossa è bassa (stimata intorno al 20%), mentre verso l'esterno è estremamente elevata, nel caso dei batteri può superare il

95%: quindi questa mascherina mira prevalentemente a proteggere le persone con cui entriamo in contatto piuttosto che noi stessi. Le mascherine chirurgiche devono essere prodotte nel rispetto della norma tecnica UNI EN 14683 del 2019 e le loro caratteristiche fondamentali sono:



la resistenza agli schizzi liquidi;



la traspirabilità;



l'efficienza nel filtrare eventuale ingresso di batteri;



la pulizia da microbi.

I dispositivi medici sono monouso e col tempo si deteriorano. Se ne distinguono di tre tipi:



tipo I;



tipo II;



tipo II 2r (ovvero le uniche mascherine chirurgiche che resistono agli schizzi).

Il gruppo dei facciali filtranti; questa tipologia di mascherina appartiene ai dispositivi di protezione individuale (DPI) e sono normate dal decreto legislativo 475/1992 e dalle norme UNI EN 149:2009 e se ne distinguono tre tipi diversi, sulla base della loro capacità di filtraggio:



FFP1, che filtra almeno l'80% delle particelle di piccole dimensioni presenti nell'aria, e quindi poco efficaci nel proteggere da agenti patogeni;



FFP2, che filtra almeno il 94% delle particelle presenti nell'aria;



FFP3, che filtra almeno il 99% delle particelle presenti nell'aria e quindi impiegate in contesti con rischio di contagio elevato.

I dispositivi di protezione individuale proteggono l'utilizzatore da ciò che circola negli ambienti esterni, soprattutto da sostanze sotto forma di aerosol (ovvero goccioline di dimensioni molto piccole). Inoltre i DPI possono essere con o senza valvola: quelli dotati di valvola sono sicuramente dispositivi più confortevoli perché favoriscono il processo di espirazione. Attenzione però perché questo tipo di mascherine NON DEVE essere indossato da chiunque e in qualsiasi condizione: se esempio a indossare un DPI con valvola è un soggetto positivo al Covid-19, l'aerosol rilasciato dall'espirazione, e quindi contenente particelle virali verrà rilasciato nell'ambiente di conseguenza questa protezione non riuscirà a fermare il contagio. Per questo motivo queste mascherine dotate di valvola vengono definite "mascherine egoiste". Le facciali filtranti possono essere monouso o riutilizzabili: questa caratteristica compare tra le specifiche tecniche riportate sul prodotto stesso (NR ad esempio sta per "non riutilizzabile"). Negli Stati Uniti ad esempio circolano altri standard, in cui il numero dopo la N indica la capacità di filtraggio (N95, N99, N100), in Cina le K95, che sono equiparabili alle N95 americane o alle nostre FFP2. Ecco una spiegazione per i più curiosi: 0.3 micron corrispondono a 300 nanometri. Il SARS-CoV-2 ha una dimensione di 160nm. Se, quindi, un dispositivo di protezione individuale, come una FFP3, filtra particelle da 300 nanometri, come fa a bloccare l'ingresso del coronavirus che è effettivamente molto più piccolo? In realtà più è elevata l'efficienza in percentuale di un filtro che blocca 300 nanometri più è buona l'efficienza dello stesso filtro anche nel bloccare il passaggio di particelle più piccole, come le particelle virali. Anzi, paradossalmente, proprio perché più piccole,

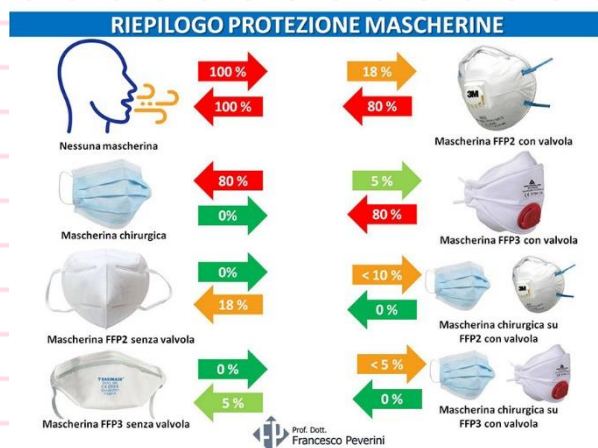
le particelle virali sono più facili da catturare in quanto il loro movimento nell'aria non è un movimento lineare, ma un movimento casuale (in gergo tecnico browniano). In più le particelle virali vengono veicolate da goccioline di dimensioni maggiori o droplet, che si avvicinano agli 0.3 micron. Le mascherine di comunità non rientrano né nel gruppo dei dispositivi medici né tantomeno in quello dei facciali filtranti o DPI. Queste mascherine "fai da te" possono essere prodotte secondo l'art.16 comma 2 del d.l. 8/2020. Dal punto di vista tecnico però per questo tipo di protezione non è prevista nessuna valutazione né da parte dell'Istituto Superiore di Sanità né dell'INAIL; pertanto le mascherine di comunità non possono essere utilizzate in ambiente ospedaliero o per prestare assistenza in quanto mancano dei requisiti tecnici propri dei DM o dei DPI. Ma qual è la loro capacità filtrante? Quali sono i tessuti più adatti? In realtà esistono parecchi tessuti capaci di filtrare goccioline di dimensioni più grandi o droplet mentre allo stesso tempo risultano inefficaci nei confronti delle goccioline più piccole o aerosol. Le fibre naturali mostrano prestazioni migliori rispetto a quelle sintetiche e per certo due strati sono meglio di uno. Esistono poi materiali utilizzati per produrre sacchetti per aspirapolvere o filtri per fare caffè americano che hanno una buona capacità di filtraggio, talmente buona però da rendere piuttosto difficile la respirazione. Oltre che dai materiali, la protezione dipende poi anche da quanto la mascherina si adatta e aderisce al viso. Tra i materiali più utilizzati si trovano panni di carta monouso, cotone proveniente da lenzuola, tessuto di cotone a due strati. La cosa importante però a questo punto è anche capire come sanificarle: infatti questo tipo di mascherine, prima di essere

riutilizzate, va lavato accuratamente ad alte temperature (almeno 60 gradi).

Come si indossa correttamente una mascherina?

L'utilizzo sbagliato di una mascherina può annullare totalmente il suo utilizzo rendendolo addirittura più pericoloso. Per questo motivo è bene seguire alcuni importanti passaggi per indossarla nel modo corretto, così come fa un chirurgo prima di un intervento. Prima di toccare la mascherina, bisogna lavarsi accuratamente le mani con acqua calda e sapone oppure con un gel a base alcolica. Posizionare la mascherina sul viso, coprendo accuratamente naso e bocca. Nel caso delle mascherine chirurgiche e dei DPI, sulla parte superiore c'è un filo metallico: facendo pressione con le dita, il filo metallico si modella adattandosi al naso, facendo sì che la mascherina aderisca per bene. La parte inferiore, invece, va fatta passare sotto al mento, ben aderente. Una volta indossata, evitare di toccare la mascherina perché in questo modo si corre il rischio di contaminare le mani. Se costretti a toccarla, sarebbe opportuno lavare le mani anche dopo. Finito l'utilizzo, togliere la mascherina toccando solo gli elastici e mai la parte davanti. Buttare la mascherina monouso in un recipiente che poi va immediatamente chiuso. Nel caso di una mascherina riutilizzabile oppure di quelle di comunità, lavarle ad alte temperature (60°). C'è da tener conto però, che le mascherine non servono a schermarci completamente da un contagio, ma abbassano semplicemente la probabilità di contrarre il virus: come specificato da Carlo Federico in una sua intervista «Il punto cruciale della questione è come viene indossata. Diversi studi scientifici dimostrano che il coronavirus alberga essenzialmente nel naso, dove c'è la massima

espressione del recettore a cui si lega. Quindi la mascherina è totalmente inutile se non copre perfettamente il naso, oltre che la bocca».



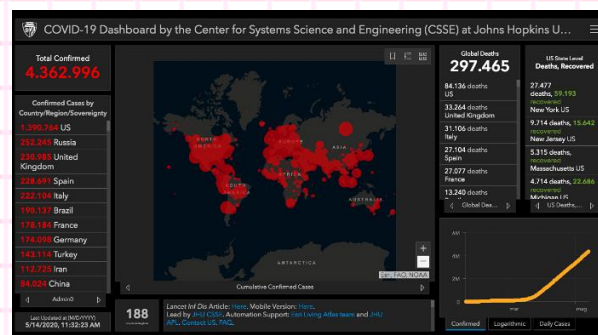
I vaccini.

Negli ultimi mesi sono stati sviluppati e testati diversi vaccini. Ovviamente ci sono ancora degli scettici sul vaccino che potrebbe salvare la vita a molte persone, tuttavia basta fare qualche ricerca sul contenuto del vaccino per comprenderne l'efficacia e la sicurezza. Prima di parlare dei vaccini però dobbiamo comprendere com'è fatto questo virus:

Il virus SARS-CoV-2 infettano le persone utilizzando una proteina di superficie, denominata Spike, che agisce come una chiave permettendo l'accesso dei virus nelle cellule, in cui poi si possono riprodurre. La maggior parte dei vaccini attualmente in uso sono stati messi a punto per indurre una risposta che blocca la proteina Spike e quindi impedisce l'infezione delle cellule. Il vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) è fatto con molecole di acido ribonucleico messaggero (mRNA) che contengono le istruzioni perché le cellule della persona che si è vaccinata sintetizzino le proteine Spike. Nel vaccino le molecole di mRNA sono inserite in una microscopica vescicola lipidica che permette l'ingresso del mRNA nelle cellule. Una volta iniettato,

l'mRNA viene assorbito nel citoplasma delle cellule e avvia la sintesi delle proteine Spike. Le proteine prodotte stimolano il sistema immunitario a produrre anticorpi specifici. In chi si è vaccinato e viene esposto al contagio virale, gli anticorpi così prodotti bloccano le proteine Spike e ne impediscono l'ingresso nelle cellule. La vaccinazione, inoltre, attiva anche le cellule T che preparano il sistema immunitario a rispondere a ulteriori esposizioni a SARS-CoV-2Il vaccino, quindi, non introduce nelle cellule di chi si vaccina il virus vero e proprio, ma solo l'informazione genetica che serve alla cellula per costruire copie della proteina Spike. Se, in un momento successivo, la persona vaccinata dovesse entrare nuovamente in contatto con il SARS-CoV-2, il suo sistema immunitario riconoscerà il virus e sarà pronto a combatterlo. L'mRNA del vaccino non resta nell'organismo ma si degrada poco dopo la vaccinazione. Per quanto riguarda il fatto che sia stato realizzato in poco tempo e potrebbe renderlo pericoloso, il che è stato un argomento molto discusso, non è altro che una bufala. Il vaccino è stato realizzato in poco tempo a causa di svariate donazioni da parte di tutto il mondo, dato che siamo in una pandemia globale, e non sarà questo a renderlo meno sicuro.

Non possiamo negare la pericolosità del virus. È importante comportarsi con cautela e prendere seriamente le misure precauzionali date dal nostro governo. Solo in questo modo possiamo proteggere noi stessi e i nostri affetti e anticipare il processo di ritorno all'“avvicinamento sociale” che caratterizzava la vita quotidiana pre-pandemia



*Carla LOIACONO,
Barbara MASIELLO,
Noemi SCIANNIMANICO
classe 4[^]L Liceo Scientifico Cambridge*



RIFLESSIONI SCIENTIFICHE

IIS Tommaso Fiore
-Modugno-

La Matematica nei Principi Fondamentali della Costituzione Italiana

Classe 1D
a.s. 2020-2021

Matematica- Educazione Civica

Art.1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità **appartiene** al popolo, che la esercita nelle **forme** e nei limiti della Costituzione.

Art.2

La Repubblica riconosce **e** garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art.3

Tutti i cittadini hanno **pari** dignità sociale e sono **eguali** davanti alla **legge**, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di **ordine** economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno **sviluppo** della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art.4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. **Ogni** cittadino ha il dovere di svolgere, **secondo** le **proprie** possibilità **e** la propria scelta, un'attività o **una funzione** che concorra al progresso materiale **o** spirituale della società.

Art.5

La Repubblica, **una** e **indivisibile**, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i **principi** ed i **metodi** della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6:

La Repubblica tutela con apposite norme le **minoranze** linguistiche

Art. 7:

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro **rapporti** sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due **parti**, non richiedono procedimento di revisione costituzionale

Art. 8:

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla **legge**. Le confessioni religiose **diverse** dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi **secondo** i **propri** statuti, in quanto **non** contrastino con l'**ordinamento** giuridico italiano. I loro **rapporti** con lo stato sono regolati **per** legge sulla **base** di intese con le **relative** rappresentanze.

Art. 9

La Repubblica promuove lo **sviluppo** della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La **condizione** giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Art.11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di **risoluzione** delle controversie internazionali; consente, in **condizioni** di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità **necessarie** ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art.12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a **tre** bande **verticali** di **uguali dimensioni**.



Appartiene:

Il simbolo di appartenenza, indicato con \in , è utilizzato per segnalare che un elemento x fa parte degli elementi di un insieme. Se x appartiene all'insieme A si scrive $x \in A$.

Mattia DALICANTE

Forme:

In geometria, nel significato più immediato e comune, indica l'aspetto di una figura, piana o solida, invariante per similitudine. Ciò significa che, la forma di un quadrato (o di un cerchio o di una sfera) è riconosciuta indipendentemente dalle sue dimensioni.

Il termine forma è utilizzato anche in altri contesti matematici per indicare diverse entità caratterizzate dalla loro particolare forma di scrittura simbolica, per esempio forma algebrica, forma bilineare, forma differenziale lineare.

Mattia DALICANTE

E»:

Connettivo appartenente al capitolo della logica matematica. È un **connettivo di intersezione**, presente negli insiemi, il suo simbolo è « \cap ». Il connettivo «e», nella logica matematica, collega due proposizioni, il suo simbolo è « \wedge ». Una proposizione, composta da due parti legate dal connettivo «e», è vera quando entrambe sono vere ed è falsa negli altri casi.

Es. «20 è un numero pari e divisibile

*Alessandra FANELLI
Sara PICONIO*

Pari:

In matematica, ogni numero intero è **pari** oppure **dispari**, un numero è **pari** se è multiplo di 2, altrimenti è **dispari**. Tutti i numeri interi che, nel sistema decimale, hanno la cifra delle unità uguale a 0, 2, 4, 6, 8 sono **pari**.

Roberta LONGO

Eguale:

il simbolo di uguale è quello formato da 2 linee orizzontali parallele e di uguale lunghezza: =.

l'uguaglianza fra due singoli numeri, si indica con il simbolo "=", vuol dire semplicemente che un numero è **uguale** a se stesso, e quindi non aggiunge conoscenza nuova

Roberta LONGO e Sara VALROSSO

Legge:

nella matematica e nella logica matematica, una **legge** è un'affermazione provata a partire da un insieme di ipotesi di partenza, e ha valore assoluto nell'ambito di validità delle ipotesi.

*Filippo CAPUTO
Alessandra FANELLI*

Condizioni:

La parola «**condizione**» si può collegare alla logica matematica. Può essere sufficiente, necessaria o necessaria e sufficiente

La definizione di "condizione necessaria" è spesso accompagnata da quella di "condizione sufficiente", con le dovute differenze tra l'una e l'altra.

- **Condizione necessaria:** ipotesi per la quale un'affermazione (tesi) potrebbe sussistere, ma senza la quale l'affermazione non potrà mai valere. In simboli: $p \leftarrow q$ oppure $q \Rightarrow p$.
- **Condizione sufficiente:** ipotesi per la quale un'affermazione (tesi) sussiste, ma di cui si potrebbe fare a meno, poiché la tesi continuerebbe a sussistere. In simboli: $p \Rightarrow q$
- **Condizione necessaria e sufficiente:** l'ipotesi e la tesi coincidono. In simboli $p \Leftrightarrow q$.

*Filippo CAPUTO, Nicola MISCEO,
Nunzio GIOVANNIELLO*

Ordine:

l'ordine delle operazioni nelle espressioni matematiche è un insieme di regole di calcolo delle varie operazioni algebriche che stabiliscono le priorità e l'ordine con cui devono essere svolte le operazioni. In matematica **ordine** può voler dire anche disporre una serie di numeri in ordine crescente quando vengono disposti dal più piccolo al più grande, e in ordine decrescente quando vengono disposti dal più grande al più piccolo.

Giuseppe MARTINO

Ogni:

Ho associato questa parola al **quantificatore** universale "**per ogni**", viene introdotto in merito alle proposizioni e agli enunciati aperti:

- Una **proposizione** è una frase, di senso compiuto, alla quale si può associare un valore di verità (V, vero), (F, falso) secondo un criterio oggettivo;
- Un **enunciato aperto** è, invece, una frase che contiene qualche variabile e che si può trasformare in proposizione assegnando dei valori alle variabili.

Il quantificatore "per ogni" trova utilizzo solo ed esclusivamente in relazione gli enunciati aperti e fornisce uno strumento per trasformare quest'ultimo in una proposizione.

Alessio MASSARI

Propri:

Un sottoinsieme che contiene solo una parte degli elementi di E, mentre un sottoinsieme improprio può essere solamente vuoto o coincidere con E.

Easter CHEN

Proprie:

Ho associato questa parola alle «**frazioni algebriche proprie**» Come sappiamo esistono 3 tipi di frazioni: *proprie*, *improprie* e *apparenti*.

- Proprie: «frazioni nelle quali il numeratore è minore del denominatore (quantità minore dell'intero)»;
- Improprie: «frazioni nelle quali il numeratore è maggiore del denominatore (quantità maggiore dell'intero)»;
- Apparenti: «frazioni nelle quali il numeratore è uguale o multiplo rispetto al denominatore (uno o più interi)».

Alessio MASSARI

Secondo:

(2°) = Numero ordinale.

«**Secondo**» è un numero naturale ordinale. Infatti noi per contare usiamo i numeri naturali cardinali quali «1, 2, 3, 4, 5...» che si leggono rispettivamente (uno, due, tre, quattro, cinque...), mentre per ordinare ad esempio le posizioni dei partecipanti ad una gara, utilizziamo «primo, secondo, terzo, quarto, quinto...»

Alessio MASSARI
Alessandra FANELLI

Una:

Uno in matematica corrisponde a un numero cardinale che è una generalizzazione dei numeri naturali e viene utilizzata per indicare la grandezza di un insieme, quindi per contare ad esempio: 1, 2, 3, 4... . E non vanno confusi con i numeri ordinali, che vengono usati per ordinare e si leggono: primo, secondo, terzo, quarto... .

Sara PICONIO

Funzione:

In matematica, una funzione è una relazione tra due insiemi, chiamati dominio e codominio della funzione, che associa a ogni elemento x del dominio un solo elemento y del codominio:
 $y = f(x)$

Sara PICONIO

«O»

È un **connettivo** che si collega ai connettivi logici «non, e, o». Esso ha la funzione di unione.

Nunzio GIOVANNIELLO

Indivisibile:

In matematica, un numero è indivisibile se non può essere diviso esattamente per un altro numero. In generale il concetto di divisibilità prevede che:

Un numero è divisibile per un altro se, eseguendo la divisione del primo (a) per il secondo (b), il resto (r) è zero.

$$a : b = n \quad \text{con } r=0 \quad \text{e} \quad b \neq 0$$

In questo caso possiamo dire che a è divisibile per b. Per sapere se un numero è divisibile per un altro, oltre a eseguire la divisione, possiamo utilizzare delle regole che prendono il nome di criteri di divisibilità.

Un numero è divisibile per

- **2** se la sua ultima cifra a destra è pari.
- **3** se la somma delle sue cifre è divisibile per 3.
- **4** se le ultime due cifre a destra formano un numero divisibile per quattro o sono entrambe zero
- **5** se l'ultima cifra a destra è 5 o 0.
- **11** se il valore assoluto della differenza tra la somma delle cifre di posto pari e la somma delle cifre di posto dispari è uguale a 0, a 11, o ad un suo multiplo.

Nicola MISCEO

Metodi:

I metodi sono, per esempio, quelli di risoluzione dei sistemi lineari:

- **metodo di sostituzione:** si ricava un'incognita da un'equazione, si sostituisce nell'altra equazione che diventa così in una sola incognita.
- **metodo del confronto:** si ricava un'incognita dalla prima equazione, si ricava la stessa incognita dalla seconda equazione, si eguagliano le espressioni così ottenute che, quindi, costituiscono un'equazione in una sola incognita.
- **metodo di addizione e sottrazione:** si applica preferibilmente quando i coefficienti di una stessa incognita nelle due equazioni sono uguali o opposti.

Michele SFREGOLA

Principi:

I principi sono affermazioni che indicano le basi su cui poggia una teoria.

Nell'ambito delle equazioni ricordiamo

IL PRIMO PRINCIPIO DI EQUIVALENZA:

aggiungendo o sottraendo una stessa quantità ad entrambi i membri di un'equazione, si ottiene un'equazione equivalente a quella data

IL SECONDO PRINCIPIO DI

EQUIVALENZA: moltiplicando o dividendo per una stessa quantità non nulla entrambi i membri di un'equazione si ottiene un'equazione equivalente a quella iniziale

Simone MASTROLONARDO

.(punto):

equivale a un'entità adimensionale spaziale, per cui può essere considerato in un sistema di riferimento cartesiano semplicemente come una posizione, definita da una coppia ordinata di numeri reali. Il punto in matematica può essere anche utilizzato per definire la parte decimale di un numero, esempio: 2.45

6:

è un numero naturale che viene dopo il 5 e prima del 7, è un numero pari, è cardinale, è un numero che ha i seguenti divisori: 1,2,3,6. È anche un fattoriale di 3ed è la radice quadrata di 36. In geometria il numero 6 costituisce il numero di facce del cubo e il numero di lati dell'esagono.

Minoranze:

il segno di minore è un simbolo matematico che denota una disuguaglianza tra 2 valori. Il simbolo è il seguente: <

Vito SANTERAMO

Rapporti:

Il rapporto è un confronto tra due numeri (A e B) e si calcola dividendo il primo, chiamato antecedente, per il secondo, chiamato conseguente. Tuttavia il conseguente deve essere diverso da 0.

Andrea BRESCIA

Rapporti:

è un quoziente tra due numeri.

Easter CHEN

Tutte:

(per ogni) = quantificatore matematico (\forall)

Alessandra FANELLI

Diverse:

Indica che due enti sono tra loro differenti.
Simbolo: \neq

Easter CHEN

Secondo:

Numero ordinale (2°).

Alessandra FANELLI

Non:

Negazione logica. Es. [non appartiene]

Matteo DI MONTE

Ordinamento:

Concetto matematico applicabile agli insiemi.

Alessandra FANELLI

Per:

Moltiplicazione in aritmetica [3 per 2=6].
Simbolo: \times

Base:

Particolare lato di un poligono o una particolare faccia di un solido

Relative:

La frequenza relativa è il rapporto tra la frequenza assoluta e il numero totale di unità statistiche

Matteo DI MONTE

Sviluppo:

quando noi svolgiamo un'operazione, un'espressione o anche un problema matematico, lo sviluppiamo, ovvero eseguiamo le operazioni in maniera ordinata per ricavarne il risultato.

Giuseppe MARTINO

Risoluzione:

In analisi e algebra indica un procedimento atto a determinare le soluzioni di un'equazione, una disequazione differenziale, una disequazione, un sistema di equazioni o di un problema in generale.

Michele SFREGOLA

12:

è un numero naturale che viene dopo l'11 e prima del 13, è un numero pari con i seguenti 6 divisori: 1,2,3,4,6,12.

È un numero cardinale; un numero divisibile per 12 se e solo se è divisibile per 3 e per 4. È la radice quadrata di 144.

In geometria il numero 12 si trova nel poligono con 12 lati che è detto dodecagono, nel solido con 12 facce che è detto dodecaedro e nel cubo, in cui ci sono 12 spigoli.

3:

è un numero naturale; che segue 2 e precede 4, è un numero cardinale, è un numero dispari e triangolare, è il secondo numero primo dopo il 2 e prima del 5 ed è la radice quadrata di 9.

Verticali

il piano cartesiano è composto da 2 rette orientate di riferimento (assi) tra loro perpendicolari, una retta orizzontale x detta asse delle ascisse, e una retta verticale y , detta asse delle ordinate. Il punto d'incontro tra le 2 rette è detto origine. Con il termine verticale si intende la direzione che va dall'alto verso il basso o viceversa. In modo analogo si considera verticale qualsiasi direzione perpendicolare alla linea orizzontale.

Dimensioni:

termine usato in matematica con significati diversi.

In geometria elementare, con il termine si indica ciascuna delle misure che descrivono l'estensione di una figura: lunghezza, larghezza, altezza. Una figura solida ha tre dimensioni, una figura piana ne ha due, un segmento ne ha una e un punto è privo di dimensioni. Per estensione, si dice che lo spazio ordinario è tridimensionale, il piano bidimensionale, la retta unidimensionale, il punto zero dimensionale.

Sara VALROSSO





RIFLESSIONI SCIENTIFICHE

VIRTUALE È REALE

Introduzione

Un modello matematico è sicuramente un concetto conosciuto da molti che viene spesso associato a una concezione della matematica astratta, forse così astratta e distante della nostra quotidianità da risultare piuttosto inutile. Chi non ha mai sentito uno studente lamentarsi della reale importanza che le sue conoscenze matematiche avrebbero avuto nel suo futuro? La verità è che in molti sottovalutano l'incredibile capacità decisionale che la matematica ci permette di sviluppare, ma soprattutto in pochi si accorgono della frequenza con cui la matematica e in particolare i modelli matematici compaiono nelle nostre vite.

Modelli matematici e realtà

Per definizione un modello matematico è una descrizione in termini matematici (funzioni, equazioni, etc.) di un fenomeno reale. Si tratta di un modello che permette, eliminando i dettagli concreti, di semplificare lo studio del sistema considerato, evidenziando gli aspetti di maggiore interesse.

Tuttavia è errato supporre che i modelli matematici si limitino alla risoluzione di problemi prettamente teorici; essi infatti non sono utilizzati solo in ambito scientifico, ma regolano la vita quotidiana e sono fondamentali e ampiamente utilizzati in numerosissimi campi, tra i quali quello fisico, chimico, del trasporto, quello ingegneristico, economico e addirittura criminologico, senza dimenticare l'importanza delle predizioni

eseguite mediante modelli matematici durante la pandemia da COVID-19.

I modelli matematici costituiscono uno degli strumenti più efficaci per la valutazione della qualità dell'aria. Nello specifico, i modelli di qualità dell'aria sono strumenti che permettono di simulare il comportamento di un inquinante una volta immesso nell'atmosfera. Come risultato essi forniscono una stima delle concentrazioni degli inquinanti in atmosfera su di un territorio a partire da un numero considerevole di dati.

Modelli errati ed effetti nel mondo reale

Se i modelli matematici vengono applicati con una tale frequenza per risolvere problemi reali è semplice intuire l'enorme portata che essi hanno sulla vita quotidiana e, in particolare, le disastrose ripercussioni che un modello matematico sbagliato potrebbe avere nel mondo reale.

Un celebre esempio di modello matematico errato è rappresentato dal crollo, il 7 novembre del 1940, del Tacoma Bridge, **all'epoca la terza struttura sospesa più lunga del mondo.**

I parametri fisici del ponte erano stati progettati malissimo, senza tenere conto del fenomeno della **risonanza**. Ogni struttura elastica ha una propria frequenza di risonanza, dipendente dalle sue caratteristiche geometriche ed elastiche. Quando il vento fa vibrare la struttura raggiungendo una determinata frequenza (piuttosto alta), la risonanza viene "attivata", e lo spostamento verticale raggiunge picchi non più sostenibili dalla struttura.

Il crollo del Tacoma Tower Bridge ha messo in grave pericolo la vita di centinaia di persone,

tutto questo a causa di un modello matematico formulato in modo errato.

Mondo virtuale e comunicazione

I modelli matematici sono, quindi, dei concetti astratti che però hanno delle notevoli conseguenze sulla vita reale. Questo principio ricorda certamente una realtà ormai divenuta molto vicina a noi, ovvero quella del mondo virtuale.

L'utilizzo sempre più frequente di internet e dei social media ha mutato profondamente il nostro modo di comunicare e di interfacciarci con gli altri. La possibilità di esprimere la propria opinione attraverso uno schermo non ha solo permesso una maggiore libertà di espressione, ma ha anche favorito la nascita di fenomeni come il cyberbullismo, garantendo agli autori di insulti e offese l'anonimato. La distanza con i bullizzati fa in modo che il bullo non veda le conseguenze delle proprie azioni, ed è proprio questo a favorire il proseguimento di un modello di comunicazione errato e a ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima, la quale, può decidere o di ignorare l'accaduto, oppure potrebbe subire l'influenza di quei commenti e talvolta ricorrere ad atti estremi.

Conclusione

A partire da azioni quotidiane e banali come inviare un commento, fino a giungere a scelte di grande rilevanza come la formulazione di un modello matematico che debba garantire la sicurezza dei cittadini è fondamentale prestare attenzione al ragionamento che si elabora e alle decisioni che si prendono. Effettuare delle scelte significa comprenderne le conseguenze, sia sui social, sia nella realtà; perché, come affermato in precedenza, tutto ciò che si

compie online ha poi delle ripercussioni nella vita vera; poiché, in fondo, virtuale è reale.

Riferimenti

Wikipedia, sciencecue, MIT Ambiente.

*Maria Fabiana GROSSO, Classe 2[^]L -
Liceo Scientifico Cambridge*



RIFLESSIONI GIURIDICHE

Cittadini e cittadinanza nell'Italia repubblicana

La lezione di cittadinanza, sostenuta dal prof. Miguel Gotor il 15 gennaio 2021, ha trattato gli snodi principali relativi alla nascita e allo sviluppo della Repubblica Italiana dal 1946 al 1978. La lezione è stata svolta in modalità digitale permettendo in questo modo, a numerosi studenti e professori sparsi per l'Italia, di assistere a una spiegazione magistrale.

Il 25 luglio 1943 cadde il governo fascista e dopo l'8 settembre, con la firma dell'armistizio tra le forze alleate e l'Italia, a capo della quale vi era il nuovo governo Badoglio, iniziò una nuova e drammatica fase della Storia italiana. Grazie alla Resistenza, che pur essendo una minoranza riuscì a traghettare il Paese verso la democrazia, si organizzarono e riorganizzarono tutte le forze antifasciste; esse ebbero subito un ruolo strategico poiché andarono a formare la classe dirigente del nuovo Stato italiano quando ancora esso non era ufficialmente nato.

Si crearono allora diversi schieramenti politici tra i quali rilevanti erano le forze di sinistra che rappresentavano il proletariato industriale e bracciantile del centro-nord e che miravano alla nazionalizzazione delle industrie con consigli di fabbrica e alla risoluzione della questione proletaria. Un ulteriore schieramento era quello della Democrazia Cristiana che rappresentava soprattutto i ceti medi ma raccoglieva consensi in tutti gli strati della società italiana.

Ve ne erano anche molti altri ma, al di là delle peculiarità di ogni fazione, il prof Gotor ha evidenziato quanto i partiti, in questa fase, fossero stati importanti poiché vissuti dagli Italiani come espressione della loro identità della loro appartenenza a un gruppo, contribuendo in tal modo a rafforzare l'identità nazionale.

La prima questione da affrontare era quale forma istituzionale dare allo Stato; le scelte erano due: Monarchia o Repubblica. Si affidò, allora, al popolo italiano il compito di decidere quale forma di Stato attuare attraverso un referendum e libere elezioni democratiche con suffragio universale, a cui parteciparono per la prima volta in Italia anche le donne. Il 2° giugno 1946 una fiamma di uomini e donne si recarono alle urne e, come previsto, il meridione votò a favore della monarchia ma la forma di governo destinata all'Italia fu la repubblica, la quale vinse con il 54% di consensi. Nello stesso giorno si elesse anche l'Assemblea Costituente che da lì a poco più di un anno elaborò la Costituzione, l'approvò e ne stabilì l'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 1948

A questo proposito, Gotor ha ribadito che senza la Resistenza la Carta costituzionale non sarebbe mai stata scritta così com'è, vale a dire che essa non avrebbe avuto una natura antifascista, ispirata dagli stessi valori che spinsero un manipolo di uomini a prendere le armi per combattere contro il nazifascismo: solidarietà, giustizia, libertà erano i valori che impregnarono la cultura politica antifascista, pur nella sua pluralità di vedute.

La nostra Costituzione è anche rigida, ciò significa che è difficile modificarla, a differenza dello Statuto Albertino che è stato flessibile; è lunga, in quanto dedica ampio spazio ai diritti

civili; è compromissoria, in quanto è frutto di compromessi di ideologie politiche diverse; è democratica, perché riconosce la sovranità popolare, ed è programmatica in quanto corrisponde a un programma da seguire per ricostruire l'Italia dopo il fascismo.

Di essa si riprendono due articoli dei Principi fondamentali.

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Il professore, sottolineando l'importanza di questi due articoli e l'impatto che essi hanno prodotto nella loro applicazione, ha rilevato la progressione della democrazia dal punto di vista sociale, soffermandosi su due tra i più significativi eventi: l'immigrazione interna e l'emancipazione femminile.

Il fenomeno dell'immigrazione all'interno del nostro Paese si è sviluppato negli anni '60/'70 del '900, gli anni del boom economico e del Baby Boom (incremento delle nascite), quando un consistente numero di meridionali si trasferì al Nord per lavorare nelle grandi

aziende, ma si confrontò con una popolazione che li riteneva una massa di incivili e sottosviluppati; quindi il Settentrione si ritenne giustificato a sfruttare la manodopera meridionale a basso costo aumentando, di conseguenza, il capitale delle aziende stesse.

La figura della donna svolge anch'essa un ruolo importante della storia del nostro Paese perché in questo periodo anche le donne iniziarono a lavorare; sì con meno diritti, sì con meno tutele, sì con un salario più basso, ma determinando un punto di partenza, di svolta. Una donna poteva decidere della propria vita, se essere ancora soggetta al padre e poi al marito, oppure poteva sognare, sperare e riuscire a divenire una donna libera e indipendente. In famiglia nacquero contrasti perché l'uomo abituato a essere servito e riverito dalla propria donna ora non poteva più esserlo. Perché? Perché anche la donna lavorava e trascorrevano le stesse ore del maschio in fabbrica; solo che a differenza di un maschio, che una volta tornato a casa non faceva altro che sedersi alla sedia e seguire la radio, la donna doveva anche accudire i figli, preparare la cena e pulire casa. Gli innumerevoli sforzi fatti dalle donne si scontrarono con il classico gretto maschilismo misogino.

Negli anni '70 i processi di modernizzazione civile e di cittadinanza, iniziati dai moti studenteschi e operai e alimentati in seguito dal movimento femminista, coincidono con il massimo dell'esplosione della violenza politica che ha iniziato a radicalizzarsi dal 1969 nelle piazze e nelle scuole, radicalizzazione che, a sua volta, ha coinciso con lo stragismo di natura neofascista. Il 1969 è stato l'anno delle prime bombe, il 12 dicembre del 1969 c'è stata la strage di Piazza Fontana a Milano, la prima

strage con morti e fino ad agosto del 1974 le stragi hanno colpito regolarmente ogni anno. Nello stesso arco temporale c'è stata anche la diffusione, di natura marxista leninista, della lotta armata che ha moltiplicato le azioni terroristiche del partito armato, le Brigate Rosse. Esse conquistarono una loro superiorità dal 1975 in poi, con il culmine nel 1978 quando fu rapito e ucciso Aldo Moro.

Un anno di svolta è stato il 1974:

- Il 12 maggio svolse il primo referendum abrogativo nella storia repubblicana italiana. Esso si proponeva di abrogare la legge istitutiva del divorzio (1° dicembre 1970, n. 898 Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio) entrata in vigore nel dicembre del 1970): 33.023.179 elettori si recarono alle urne, 19.138.300 elettori (59,26%) votarono contro l'abrogazione della legge sul divorzio, sicché la legge rimase in vigore
- il 18 aprile fu sequestrato dalle Brigate Rosse il magistrato genovese Mario Sossi, poi rilasciato nel maggio successivo;
- il 28 maggio in Piazza della Loggia a Brescia, durante una manifestazione contro il terrorismo neofascista, fu fatta esplodere dai neofascisti una bomba nascosta in un cestino portarifiuti, uccidendo otto persone e causando un centinaio di feriti;

I singoli attacchi citati e gli innumerevoli altri non menzionati furono compiuti come espliciti inviti ad allontanarsi dal mondo della politica, da quello partecipativo e da quello comunitario, destabilizzando l'Italia in quel decennio. L'obiettivo comune era di fermare un cambiamento progressivo e modernizzante dell'Italia, fondato sulla **partecipazione e sulla cittadinanza attiva**.

Negli anni Settanta dunque si verificò uno straordinario equilibrio tra la funzione del Parlamento, in grado di creare maggioranze favorevoli alle riforme, l'iniziativa referendaria, il ruolo dei partiti e dei sindacati, che svolsero una funzione essenziale per sconfiggere il terrorismo, e l'attivismo dei movimenti nella società civile.

Quindi gli anni settanta, per quanto riguarda la storia della cittadinanza, sono stati un periodo di modernizzazione del Paese poiché si sono raggiunte conquiste essenziali a livello politico, sociale e civile, dei diritti personali, familiari e anche a livello lavorativo come:

- la promulgazione dello Statuto dei lavoratori;
- gli asili nido e la scuola a tempo pieno;
- la tutela delle madri lavoratrici,
- la legge di parità tra gli uomini e le donne sul lavoro;
- la riforma penitenziaria e sanitaria;
- il referendum sull'aborto.

In conclusione, in quell'ora di webinar noi, Nicola e Fabio, abbiamo scoperto che l'Italia ha una storia recente avvincente da scoprire, una storia con momenti di suspense, di dolore, che a volte sa di sconfitta ma che molto più spesso ci racconta un'Italia capace comunque, malgrado le difficoltà, di combattere per ciò che ritiene veramente giusto.

Probabilmente tutto questo non l'avremmo mai capito senza la partecipazione a questo evento.

*Fabio FRANCO e Nicola CUCINELLA,
classe 5[^]F Tecnico Economico ind. SIA*



RIFLESSIONI GIURIDICHE

Mobilità e cittadinanza: una sfida per il futuro.

Martedì 6 aprile 2021 ho avuto modo di partecipare a un webinar dal titolo “Mobilità e cittadinanza. Le sfide di un mondo in movimento”, svolto in modalità telematica, a cura di Alberta Giorgi e Luca Raffini. L’argomento principale di cui si è trattato è stato la cittadinanza, intesa, come affermava **Marshall** nel 1950, quale status conferito a coloro che sono *membri a pieno titolo di una comunità i cui protagonisti posseggono uguali diritti e doveri*.

Con parole più semplici si potrebbe definirla come un contenitore che termina con i confini nazionali. Ma allora essa scompare se ci spostiamo in un altro territorio?

La risposta non è semplice e necessita di un discorso molto ampio, il quale parte dal porre la differenza tra cittadini, non cittadini, apolidi (chi non ha alcuna cittadinanza, né si conoscono le origini), abitanti, cittadinanza duale e cittadinanza stratificata.

Inoltre la conferenziera ha illustrato anche i diversi tipi di movimenti svolti come cittadini, migranti o addirittura da clandestini.

Le forme di spostamento sono ampie: volute, indesiderate, obbligate e portano quindi tutti noi a riflettere su distinzioni e disuguaglianze, sinonimi di veri e propri conflitti sulla mobilità. Esempio eclatante è stato porre a noi il quesito, fondato sul confronto tra due stranieri: chi verrebbe guardato con sospetto se venisse in Italia, un tedesco o un rumeno? Le risposte, anche se non esplicitate, ci hanno immediatamente rivelato che esistono dei

pregiudizi collettivi verso un certo tipo di etnie.



Chi si occupa di questi movimenti, vale a dire organizzazioni come l’Organizzazione internazionale per le migrazioni, *International Migration Outlook*, e l’Organizzazione mondiale del turismo (*World Tourism Organization*), rileva **l’enorme portata del fenomeno migratorio mondiale**, presentandoci dati dai numeri significativi (in Italia gli immigrati sono l’8,7% della popolazione).

Ma non solo: tanti sono i rifugiati, turisti, pendolari, studenti, professionisti, pellegrini e “life-style movers” che transitano nel territorio italiano e molti di essi hanno delle vite transnazionali, vale a dire delle realtà che li obbligano a lasciare fisicamente il loro territorio natale che mai dimenticheranno e che anzi sarà costantemente presente nei loro pensieri, anche se legato a ricordi negativi come le guerre e le diversità sociali, culturali, economiche e politiche.

Successivamente la dottoressa Giorgi, ricercatrice in Sociologia, si è soffermata sulle differenze tra cittadinanza **formale** e **materiale**, spiegando che la prima è una sorta di ancoraggio che permette il cosmopolitismo, cioè quell’atteggiamento di chi si definisce un cittadino del mondo, mentre la seconda è una pratica quotidiana che ha come compito la parità dei diritti e dei doveri, connessi a volte con un’evoluzione di quest’ultimi, tipici della **cittadinanza postnazionale**.

L'Europa è il territorio su cui tale tipo di cittadinanza del futuro si sta realizzando fortemente, creando nuovi diritti ma anche nuove disuguaglianze, nuovi conflitti. Di fatto chi appartiene all'Unione Europea gode dei vantaggi della "cittadinanza europea", oltre quella della propria nazione, possedendo una doppia cittadinanza, utilissima per spostarsi tranquillamente nel continente.



La terza e ultima parte del meeting è stata intitolata **"Italiani ma non cittadini"**, introducendo la normativa vigente in Italia circa l'acquisto della cittadinanza, vale a dire i criteri per diventare cittadino italiano. In Italia il concetto di cittadinanza è disciplinato dalla **Legge n. 91 del 5 febbraio 1992**, la quale, modificata e integrata nel tempo, disciplina tanto i *modi di acquisto* (in capo agli individui) che *di richiesta* (da parte degli stranieri) della cittadinanza.

Il principio che regola l'acquisizione della cittadinanza italiana è quello dello ***ius sanguinis***; in base a esso, è italiano chi ha almeno un genitore italiano, a prescindere da dove sia nato.

Il principio dello *ius sanguinis* si contrappone a quello dello ***ius soli***, che è invece in vigore in altri ordinamenti (come ad esempio quello statunitense) e che prevede che è cittadino di un certo Stato chi nasce nel territorio dello stesso.

Nonostante nel corso degli anni sia stata più volte in discussione la possibilità di introdurre lo *ius soli* anche in Italia, le proposte in tal senso sono tutte naufragate. Ciò non vuol dire però che in alcune ipotesi eccezionali anche la cittadinanza non possa essere acquisita per nascita. Infatti il nostro ordinamento prevede che sia cittadino italiano non solo chi ha la madre e/o il padre italiano, ma anche chi nasce nel territorio dello Stato da genitori che sono ignoti o apolidi e chi nasce in Italia da genitori che provengono da Stati esteri in cui non è prevista la trasmissione, in tali casi, della cittadinanza.

In Europa esiste un gran numero di luoghi ove predomina il diritto "del suolo" tuttavia, in tali casi, a essere vigente non è un vero e proprio – *puro* – *ius soli*, ma una sua "versione" *condizionata*.

Col termine ***ius soli condizionato*** si indica un diritto del suolo *non puro*, in quanto applicato *a condizione* che, concomitante alla nascita sul territorio dell'individuo, vi sia la regolare residenza di almeno uno dei genitori per un certo periodo di tempo e il periodo di tempo da doversi considerare dipende da Stato a Stato.

Oltre allo status giuridico però altre sono le **barriere** poste verso chi arriva, **formali** e **informali**. Sul territorio sono presenti persone perfettamente italiane ma che hanno origini straniere e proprio per questo sono fortemente discriminate e vittime di razzismo. Si pensi a personaggi famosi come Ghali, Tommy Kuti e molti altri, costantemente criticati perché diversi dall'italiano tipo, semplicemente per il colore della pelle o per dei capelli atipici



Per concludere, posso affermare che il webinar è stato molto interessante e alla portata di tutti, ponendoci in condizione di capire l'argomento chiave in maniera molto fluida, riuscendo a porre in noi domande e riflessioni mai fatte prima in maniera così approfondita.

Nel mio caso, quando si è discusso sulle discriminazioni che gran parte degli italiani pongono verso una persona straniera, attaccandola e non accettandola, subito ho pensato a quando i nostri antenati, dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento, sono dovuti scappare dall'Italia per raggiungere altre nazioni perché si voleva avere una vita migliore che il Paese natale non poteva dare. Sicuramente, giunti in questi posti, hanno dovuto subire violenze verbali e separazioni dal resto della comunità e, proprio per questo, la gente di oggi non deve compiere lo stesso gesto che in passato è stato fatto contro un loro nonno o padre.

Anzi, proprio da questi errori, credo che si possa imparare che **SOLO LA CONOSCENZA DI ALTRE REALTÀ CI PUÒ CONSENTIRE DI COSTRUIRE UN FUTURO PACIFICO.**

Luísa RAGOSTA classe 5^F Tecnico Economico ind. SIA

